



# Cifre impressionanti

Statistica dei disoccupati al 30 giugno 1921.

30 apr. 1921 30 giu. 1921

1. Alessandria	1685	
2. Ancona	2329	1151
3. Aquila degli Abruzzi	8	26
4. Arezzo	6282	1777
5. Ascoli Piceno	465	587
6. Avellino	23	185
7. Bari	6467	10000
8. Belluno	5894	7
9. Benevento		7
10. Bergamo	4737	9881
11. Bologna	9322	15336
12. Brescia	3290	10145
13. Cagliari	29	65
14. Caltanissetta	606	561
15. Campobasso	11	17
16. Caserta	582	1173
17. Catania	3060	7250
18. Catanzaro	350	287
19. Chieti	700	251
20. Como	2274	4003
21. Cosenza	1	14
22. Cremona	674	4895
23. Cuneo	388	390
24. Ferrara	1521	4433
25. Firenze	2764	240
26. Foggia	3606	4671
27. Forlì	2714	8235
28. Genova	7080	
29. Girgenti	951	526
30. Grosseto	140	1308
31. Lecce	2120	
32. Livorno	4773	
33. Lucca	564	5364
34. Macerata	408	1332
35. Mantova	2789	1667
36. Massa e Carrara	283	2972
37. Messina	348	539
38. Milano	19822	5222
39. Modena	3841	5438
40. Napoli	2655	
41. Novara	13657	1923
42. Padova	1031	3258
43. Palermo	799	4374
44. Parma	5540	8944
45. Pavia	4343	3815
46. Perugia	1410	2867
47. Pesaro	1852	1283
48. Piacenza	1708	
49. Pisa	730	645
50. Porto Maurizio	998	95
51. Potenza		1004
52. Ravenna	37	
53. Reggio Calabria	107	4037
54. Reggio Emilia	2050	6170
55. Roma	5335	2775
56. Rovigo	7582	530
57. Salerno		363
58. Sassari	362	1000
59. Siena	250	276
60. Siracusa	196	
61. Sondrio	1408	98
62. Teramo	247	41401
63. Torino	20717	1852
64. Trapani	1263	3957
65. Treviso	4579	58981
66. Udine	59350	2598
67. Venezia	2216	
68. Verona	1350	
69. Vicenza	1979	
Somme totali		250145 285635

tanto peggio, tanto meglio. Ci sono dei distretti meridionali che hanno veduto anche la invasione delle cavallette. Un vero flagello, che ha vastità e errori apocalittici e fa pensare al castigo di Dio.

## Notevoli agevolazioni nelle imposte sul vino.

Con recente regio decreto sono state accordate notevoli agevolazioni relativamente all'imposta generale sul consumo del vino. Mercè tale decreto l'aliquota dell'imposta medesima fissata in L. 30 per ettolitro dall'art. 9 della legge 27 febbraio 1921, N. 145, nei riguardi della produzione 1921-22 e della rimanenza dei precedenti raccolti, viene infatti ridotta a L. 20 per ettolitro, e in uguale misura sarà applicata al vino del successivo raccolto. Di più fuo a concorrenza di un dodicesimo tale rimanenza di vino il cui accertamento presso i produttori e i commercianti all'ingrosso e al minuto è rimandata a fine settembre p. v. l'imposta sarà applicata in ragione di sole L. 10 per ettolitro. Conseguentemente alla proroga sopraindicata la dichiarazione delle rimanenze di vino dovrà essere prodotta ai rispettivi municipii entro il 15 settembre p. v. da parte dei produttori diretti di vino ed entro il 30 dello stesso mese di settembre da parte dei commercianti all'ingrosso ed al minuto.

Id decreto, che reca le agevolazioni su riferite, è stato emanato in seguito all'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal Gruppo Popolare durante la recente discussione parlamentare sull'esercizio provvisorio. Tali agevolazioni però non rispondono completamente alle richieste avanzate dalle organizzazioni bianche intorno alla tanto discussa materia; ma tuttavia rappresentano un notevole passo avanti.

## Che cosa paga ogni italiano.

Le esigenze finanziarie degli Stati dovute alle enormi spese della guerra ed agli sperperi di quel tempo e del tempo successivo, hanno richiesto nuovi eccezionali sacrifici dai contribuenti. In Italia, dove il carico tributario era già pesante, il sacrificio ha raggiunto l'estremo limite. Il carico tributario testatico, cioè per testa, in Italia — secondo calcoli approssimativi — risulta complessivamente per l'esercizio 1920-1921 di L. 296.58 per abitante; in confronto di un reddito medio annuo di L. 1621.62, ossia in ragione del 18.28 per cento.

Il peso finanziario del contribuente italiano è grave, più grave di quello che sopportano i contribuenti in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti. In Italia lo Stato, per la rarità dei redditi elevati, inizia la tassazione dei redditi minimi che, nei due paesi anglosassoni vanno esenti dalle imposte dirette; e per mancanza di quei redditi massimi, che sono frequenti in Inghilterra e soprattutto in America, l'Italia colpisce assai più gravemente i suoi più elevati redditi, i quali invece sono semplicemente medi per i due paesi più ricchi.

Se gli Alleati avessero tenuto conto di questo fatto il cambio nostro non avrebbe raggiunto le altezze iperboliche a cui è arrivato.

Ma l'Italia, a quanto pare, era per gli Alleati una gran brava donna durante la guerra. Dopo le cose hanno mutato. Naturalmente chi paga — ora come allora — sono gli italiani. Allora con il sangue, ora con l'aggio.

## Le successioni nelle Terre Liberate

L'on. Biavasschi, ad analogia interrogazione presentata a S. E. il ministro delle Finanze, otteneva la seguente risposta:

Questo Ministero ha già da tempo concretato un disegno di legge per quanto riguarda le successioni aperte nelle Terre Liberate ed in quelle già comprese nella zona delle Operazioni. I relativi provvedimenti di favore contemplano la mobilità e la indennità per essa corrisposta.

Tale progetto, proposto nella passata legislatura, sarà quanto prima ripresentato da me al Parlamento. Intanto si sono date disposizioni alle Intendenze interessate, affinché i valori per tali cespiti dichiarati in denuncia non siano comunque notificati.

Giova per altro avvertire che per le successioni di cui è cenno, è tuttora sospeso l'obbligo della denuncia e del pagamento della tassa.

Cordiali saluti. SOLERI.

## Casa di Cura per Malattie degli Occhi

### Dott. T. BALDASSARRE

### SPECIALISTA

Prossimazione di occhiali, cura ottica ed operato per occhi lucidi; cura radicale della miopia, operazione della cataratta. Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 - UDINE Via Desguano, 15

# Il trionfo di Muezz

*Ordevo veramente di no restà a Milza, stendivi a rampinami per stersp o par chei crezz, di n panse che ingrede nissune meravige.*

*E dopo qualche tombide, o suai concò fad, lassà in ta chei nòntognt infn o soi riedd, e o just il curisio bevdit un bigherin.*

*C'un arca e o'oi bandierie furnid a l'è il patà, par sè e par jù te nri insieme cù unis, che spieghin le reson di cheste riunion.*

*E rivin da ogni bande i aduns s'ari cardeis, o macolade in treno, o m'is bicoletis, ghantind in duph i tonz bielssimis canzon.*

*Son rovinis di Pontebbe, di san Donè Artigne, di Selase, di Verzoignis, cùl po pò le pigno par no stingiamci in letare o tachi un bell' eccitare.*

*O biid che jà compagnin chei predis e plevdin, che par sè ben ai aduns e batin pis e mans, souriant, le mangiadorie pur di otign vitorie.*

*C'un Gioai, il brav ghalm, son altri crastors, jè dute robe solette che ghiari forà furbrs: Covential po discorsi del nestri Tossinot? /*

*Co feste! ce lighe! ce tante int, ce fole! meravigis opelaun che propri nus console, e uè nus fas sperà che il mond si cambierà.*

*In chei songias si ghate il fior de roventid, che mett in biele mostre le fede, e le virtuid, cenoe risspiatt unon di qualche barbead.*

*Perbacco, e ce biei rovin mudris e ben spaldit ma lor no si marcolin ta' i vizi e tai peccadis, e vivin duph lontàn dal fango e dal ledan.*

*Figuris cont, o rovin, tai cirouci giovanis son ohegic che us fasin crassi fuara, tegris e civis e plens d'ogni virtuid in mizea a un mont futid.*

*Lassat pur che vivin che fasin pur mutis bieli dispensant chei titui poc onoreus... gratis, savès che il wass al route cuanche nissun lu contè.*

*Lassat che nus acovin che o sin poc patriois. Us patrial che no sonis bastane pipinot? Uè sol o han tant catèr pa' i nestri tricolor.*

*Ma cuanche poi disfidid dovem dai todvcs, i patriois chei cuanche giavvini fur dai fress coltavin, cenoe pene, al tricolor le schene.*

*Disvvin che son debui di commissure, o toves e i midis in parvvin a respirà tai bosos, e là u' n cuanche danee oglovvin patrie e... panze.*

*Ghars rovin, de l'Italie sés vuattis le speranze se o batts chesta strade cu n zelo e cu n costanze, e simpri ubidient ai vuestri dirigents.*

*A non di duph i rovin riugràzi il stòr Abat, pre Tito e pre Luigi che tant o non spachinad, cuu guache che nu fute, par fa un congres di gule.*

Giovanin.

# Cronache friulane

## PORDENONE

### Festa di Fede e di Arte

Sabato 13 Agosto fu solennemente consacrato da Mons. Paulini, nostro amatissimo Vescovo, il nuovo magnifico tempio delle Grazie.

E' un gioiello d'arte di cui si arricchisce la nostra città per merito di Mons. Branchi, nostro umile e caro Arciprete, il quale nel silenzio, nel sacrificio da 22 anni ha lavorato per il compimento del Santuario in onore di Maria Santissima. A Lui la riconoscenza dei cittadini cristiani e di quelli che sanno apprezzare il merito e la virtù, e il plauso anche di quanti devoti accorrono ai piedi dell'Immagine miracolosa.

Le spese enormi furono sostenute con le piccole offerte dei fedeli e con qualche ben rara elargizione. Però rimangono ancora delle passività, che i generosi vorranno coprire.

La cittadinanza avrebbe dovuto concorrere ben di più; si spera che anime buone abbiano a ricordarsi e aiutare un'opera sì bella, decorosa e cara.

Il Santuario fu costruito su disegno dell'illustre architetto Rupolo, direttore dei monumenti di Venezia, nativo di Caneva e nostro consigliere provinciale, attualmente chiamato in Rumania per alcuni importanti lavori. Non descriviamo il monumento (così chiameremo il Santuario) perchè tutti lo possono ammirare. Diremo soltanto che dalla grandiosa gradinata, dal magnifico portale, alla cupola snella, elegantissima, alle navate, al presbitero, all'altare è tutta una armonia di disegno, di intonazione, di classicità che piace, che solleva, che desta ammirazione.

Le decorazioni affrescate sono opera del bravo e modesto artista prof. Donadon, impareggiabile per le intonazioni severe e piacevoli, per il senso liturgico, per le deliziose coloriture di arazzi, di simboli, per i dipinti angelici che formano un meraviglioso intreccio di gloria, di luce, di giocondità da ricordare le visioni del Beato Angelico, del Melozzo e di altri insigni artisti d'Italia.

L'Altare è di una semplicità e di una eleganza incantevole, in marmo rosso, con le colonnine svariate; nel parapetto si ammirano deliziosi bassorilievi raffiguranti l'Annunciazione, termina a guglia, con la simbolica virga di Jesse dorata; della nicchia risalta l'immagine venerata che conta quasi cinque secoli, di buon autore, i lineamenti e la posa della Vergine Madre e del Bambino rilievano l'artista di valore che l'ha dipinta, certamente della scuola del Pordenone.

Ai fianchi, due angeli in atteggiamento di preghiera e di estasi, opera dell'ottimo e illustre prof. De Paoli, completano l'altare.

Avremmo desiderato che lo scultore insigno avesse dato al Santuario della sua Pordenone un'opera anche più degna di lui.

Domenica seguì il solenne pontificale; discorso di Mons. Vescovo; fu eseguita la Messa pontificale del Perosi; a sera Versari e canti. Il concorso dei fedeli fu imponente, e tutti visitarono e lasciarono il Santuario con la più intensa soddisfazione.

### Comizio.

Domenica alle ore 10, si tenne un imponente comizio di cotonieri ai Giardini. Parlò l'operaio Bomben esortando a riprendere il lavoro con la riduzione del 20 0/0. Prese la parola anche il nostro Ferrarini dell'Unione del Lavoro, rilevando che avendo i rappresentanti delle organizzazioni rossa e bianca accet-

tata la riduzione, non restava altro a fare che sottomettersi alla fiffa dei fascisti, sono state pur deplorando una riduzione sproporzionata.

E aggiungiamo che le maestranze più provette, più capaci meriterebbero un trattamento di favore, come noi siamo riusciti a ottenerlo per le nostre organizzate filandiere. Per esse abbiamo in Friuli conseguito una riduzione del 10 0/0; rimanendo fermo il trattamento di miglior favore conseguito l'anno scorso. Sicchè le filandiere di seta del Friuli, per mezzo della organizzazione bianca, stanno meglio di tutte le altre d'Italia. Così doveva essere dei cotonieri di Pordenone e specialmente di Torre, che sono i migliori del Veneto e d'Italia.

## TORRE DI PORDENONE

Nel Cotonicificio Martedì si è ripreso il lavoro. Veramente esso era stato ripreso Venerdì dopo una giornata di sciopero; ma dopo poche ore, per intervento di alcuni comunisti di Pordenone e Rois, venne sospeso. La massa operaria ha dimostrato di essere veramente incosciente, e si è lasciata raggirare come un branco di pecore. Questa è la verità vera.

Quando si proclamò lo sciopero, era già stata accettata la riduzione del 20 0/0. Poi Giovedì a sera si delibera di andare al lavoro per ordine della organizzazione, e gli ordini si eseguono, non si discutono e così va fatto. Dopo poche ore si cambia idea e si sciopera di nuovo; dopo due giorni si torna come prima, ossia si decide di riprendere il lavoro. Tutto questo si chiama pagliacciata.

Foveri operai, che vi lasciate tirare a destra e a sinistra, a dir sì e a dir no come i burattini, quando aprirete gli occhi e agirete con la vostra testa?

Commenti. La riduzione dei salari del 20 0/0 nel momento attuale è esagerata, perchè si risponde alle necessità industriali, non risponde alle necessità del costo della vita operaia: Infatti i generi alimentari non sono diminuiti che del 7-8 o poco più per cento; altri, come il pane, la pasta, lo zucchero, i formaggi non sono diminuiti.

Era pertanto degna di plauso la proposta del Sindacato Italiano Tessile di diminuire i salari del 12.50 0/0 e poi gradatamente.

Che dire di alcuni delegati rossi della Federazione, che come riferiscono i giornali, avevano accettato una diminuzione superiore anche al 20? Fu il Sindacato Tessile irremovibile nel voler mantenere le conquiste morali e sociali del concordato del febbraio e a non permettere una riduzione superiore al 20 che gli industriali volevano imporre.

Vedano gli operai bianchi che la loro massima organizzazione ha saputo tutelare come meglio della Federazione rossa.

Il Consiglio della Sezione del Sindacato di Torre ha deciso Martedì di erogare un congruo sussidio ai mille operai lanieri di Valdagno da 40 giorni in sciopero per resistere ad una enorme riduzione di paga che voleva imporre la ditta Mazotto la quale per dispetto ha proclamato la serrata. Quei mille operai sono organizzati al Sindacato e lottano per una giusta causa. Bene ha fatto il Consiglio ad aiutarli invece che pagarle due giornate di sciopero ai soci. Meglio aiutare chi ha fame e lotta, dando magnifico esempio di dignità e di solidarietà.

Per la Russia affamata fu fatta una offerta in chiesa che fruttò circa cento lire. Altre offerte daranno le nostre società. Una volta sui muri di Torre si leggeva: Viva Lenin - Viva la

Russia; adesso le iscrizioni, per altro a fare che sottomettersi alla fiffa dei fascisti, sono state pur deplorando una riduzione sproporzionata.

Sono rilievi che fanno ridere di compassione. Adesso è il Papa, sono i cattolici del mondo che mandano milioni di soccorsi ai poveri russi. Quelli che scrivono: viva la Russia, viva Lenin devono a si ubriacano, o mandano qualche migliaio di lire i cattolici invece, che hanno in senso della carità cristiana, mandano milioni.

## CASTELMONTI

**Festeggiamenti.** — Come si fu annunciato col giorno 28 corr. si aprirà il periodo di festeggiamenti e pellegrinaggi a questo vetusto Santuario per preparare il trionfo di Maria SS. che si avrà coll'incoronazione della Taurineta immagine nel settembre dell'anno venturo.

Il sabato 27 S. E. Rev. Maria Monteverde consacrerà solennemente l'Altare Maggiore del Santuario, e la Domenica terra pontificale durante la quale sarà eseguita la Messa Ducale del Taurineta. Alla Messa seguirà la solenne processione col SS. Sacramento, durante cui suonerà la banda di Prestanti la quale terrà anche concerto sul piazzale del Santuario.

Dal 29 agosto poi, al 1.º novembre si porteranno quassù, una al giorno, i pellegrinaggi tutte le parrocchie al qua del Torre.

Biamo stori che tutti questi pellegrinaggi riusciranno bene per il concorso di popolo e che domenica 28 segnerà il momento storico di una giornata negli annali di questo Santuario per dire ai posteri quanto sia profondo l'amore di questo forte ed umile, popolo friulano verso la sua cara Madonna.

## BERTIOLO

**Casa della Gioventù.** — Fino dal principio della nostra guerra, sapendo che « se le creature lor sanno vegliate più baldi l'Noir erompon ai cimeri » un apposito Comitato aprì in Bertiole un Asilo infantile che funziona ancora.

Si fece uso a tale scopo dei locali adiacenti alla Chiesa e ad alla Canonica parrocchiale. Ma non erano sufficienti ed il Comitato, col plauso di tutto il paese, fece acquisto di una casa che è ciò che di meglio si poteva desiderare. Situata nel cuore del paese, a due passi dalla Canonica, vicinissima alla Chiesa, misura la detta casa oltre cinquantaquattro metri in lunghezza sulla strada. Dentro c'è un cortile comodissimo e più d'un campo di orto. Servirà per Asilo, per abitazione delle Suore della Divina Volontà di Bassano che verranno a dirigerlo i primi dell'anno venturo, poi per scuola di lavoro ricreativo ecc.

A coprire la spesa s'è indetta una pesca di beneficenza per il giorno undici settembre. Il Comitato della pesca è formato da Signorine del paese e da parecchi giovani che, come fuoro felici di servire la Patria nella guerra, lo fanno volentieri anche nelle opere di pace. La pesca incomincia già a delinearsi sotto i migliori auspici. Basti ricordare che tra un'infinità di doni sceltissimi, un numero consistente in una camera nuziale completa in magano, marmi, con letti a molle ecc. E beato chi la piglia!

## BUJA

### I bozzoli dell'invasione.

Per interessamento di questa Sezione dei Rimasti in terra già invasa dal germanico, presso l'on. Fantoni circa il diritto al risarcimento della differenza al prezzo dei bozzoli ceduti forzatamente all'Amministrazione Militare nemita ad un prezzo irrisorio, l'on. Fantoni si interessava presso il Sottosegretario di Stato alle Terre Liberate il quale in data 3 agosto corr. così gli rispondeva:

Cara Fantoni, Coloro che durante l'invasione come tu mi riferisci cedettero forzatamente bozzoli all'Amministrazione Militare nemica per prezzo irrisorio, potrebbero sempre che ne abbiano fatta tempestiva denuncia, far risolvere la questione di diritto sul risarcimento dai competenti organi giurisdizionali.

Cordiali saluti. Martin.

## Il Congresso Nazionale

dei mezzadri e piccoli affittuari fissato per il 17-18-19 settembre. ROMA, 17. — Il Congresso della Federazione Nazionale piccoli affittuari mezzadri è stato definitivamente stabilito in Senigallia per il 17-18-19 settembre allo scopo anche di evitare la coincidenza di data col Congresso Universitario Cattolico, con le feste cinquantarie della Gioventù Cattolica e con la traslazione della salma di Leone XIII.

# MOVIMENTO GIOVANILE

5 Settembre 1921.

proprio. Ma si dirà: bastano poche copie per il Circolo? E allora il giornale non è letto da tutti i soci, per quanto si abbia la sala di lettura (poveri giornali, sopra... o sotto i tavoli) e d'altra parte la lettura è di stentata, i bilanci sono come possono essere, e dopo un anno, anche aperta la colonna della sottoscrizione, si si vera a trovare all'aut-aut, o di crescere il prezzo d'abbonamento, o di rinunciare all'uscita del giornale.

Passimista? Mi auguro, ma siccome ebbi pasta in mano di tal genere, ritengo dire la verità.

Non posso far a meno di fare un plauso a D. Ridolfi che riportò la lettera di Sbarza: Onorevole Sbarza? Io sì: è pratico, e per lunga esperienza! Francamente dico: ascoltiamolo nel suo consiglio!

Anche la nostra Giunta Diocesana, se ricordi, in passato e l'anno scorso, trattò a svolse il proprio compito di giornali di organizzazione separati o uniti in uno e fu deciso, uniti, con la condizione di una pagina intera su quattro, nella « Bandiera Bianca » per il Movimento Giovanile. Si faccia bene questa pagina, e vedrà che la propaganda di organizzazione giovanile sarà robusta e sicura, e non sarà fatta solo tra i giovani, che sono soci del Circolo, ma anche tra i giovani non soci: la leggeranno anche i padri e le madri della nostra gioventù friulana; la leggeranno anche le ragazze, le sorelle. Non hanno bisogno tutti quanti di essere istrutti circa le nostre organizzazioni, e perciò anche sulla organizzazione Giovanile Maschile.

Perché voler renderci — privatisti — con un foglietto quindicinale, appartarci, e in certo modo nascondersi alla massa del popolo?

Ecco le ragioni perché al tuo ideale ti dico francamente — no — Non ti vedo pratico.

Un mea culpa detto di qui, anebo a cor contrito, non asciugherebbe le piaghe, né rimedierebbe a quanto fatto. Sempre tuo affmo.

PICCO D. UBALDO

Nuove adesioni al giornale.

Totale precedente	974
Circolo di Cividale	30
Totale	1004
Mancano ancora 500 copie.	
Cominciano ad arrivare i primi vaglia. Avanti col nome di Dio.	

Le feste Tomadine a Cividale.

Io vorrei che a Cividale oggi e domani fossero presenti molti giovani, specie della piaga di Cividale, non solo per rendere l'onore alla spoglia mortale di due integerrimi sacerdoti friulani, ma anche per un senso acquisito di irreligiosità che deve animare i nostri giovani cattolici.

L'educazione artistica deve assolutamente far parte del programma giovanile che stiamo svolgendo. Quando un giovane sarà educato all'arte e al bello, sarà sempre più morale e più contenuto nella sua vitalità esuberante.

Giovanotti della piaga di Cividale non lasciate passare inosservate le feste Tomadine di Cividale.

GLAUCO.

Sottoscrizione pro movimento giovanile.

Somma precedente	L. 37.-
Banca della Venezia Giulia	
Trieste in morte della signora Riccardina Jurettig in Basciu	100.-
Jurottig Maria in memoria della sorella Riccardina Basciu	100.-
Sac. Olivo Comelli	50.-
Dott. Agninaldo Basciu in memoria di sua madre	25.-
Sac. Ubaido Pisco parroco di Campeggio. (L. 10 per la Bandiera)	15.-
Venturini Pietro	10.-
	L. 337.-

Christiano Glauco.

Plando toto corde alla santa iniziativa di aprire una sottoscrizione perpetua per il movimento giovanile. Nessuno meglio di noi è costretto tutti i giorni a vedere come la gran parte delle nobili nostre iniziative in questo campo di lavoro devono arrestarsi innanzi all'unica difficoltà la mancanza di mezzi.

Il mandato quindi ben volentieri i miei modesti risparmi per il movimento giovanile, nella certezza che nessun buono del Tesoro potrebbe fruttare di più, e con l'augurio che tutti gli amici dei giovani sappiano fare periodicamente un piccolo sacrificio per questo nobile ideale.

Da qui si potranno riconoscere i veri amici del movimento giovanile.

Un caldo saluto con l'offerta di L. 60, dal tuo amico

SAC. COMELLI

## Il trionfale successo del Convegno Giovanile a Moggio Udinese

Gli ideatori e preparatori del convegno giovanile di Moggio, Mons. Bello, Don Gordiniano e i dott. Collino, possono ben essere soddisfatti, perché la loro opera ha avuto un pieno successo, superiore ad ogni più rosea previsione.

Moggio non ha mai veduta tanta banda giovanile cattolica, non ha assistito da anni ad anni a tanta vibrazione di entusiasmo e di gioia, che si sprigionavano da tutto un popolo stretto intorno alle molte bianche bandiere venute dal Canale del Ferro, dalla Carnia e dal Friuli. Artegia specialmente, la cattolica e forte Artegia, ha portato un grande contributo alla ruscissimista festa.

Si è formato il corteo alla Stazione di Moggio alle 5. I bravi giovani del Circolo di San Carlo erano la numerosa ad attendere i compagni di fede e di azione con le loro bandiere. Mossa il corteo, lungo lungo, preceduto dalla Banda artegnese, verso il paese, accompagnato col canto il suono degli Inni della gioventù cattolica, e attraverso le vie di Moggio basso, dove con gentile pensiero vennero gettati dalle finestre fiori a profusione sui passanti che cantavano il « Not vogliam Dio » ecc.

Sulla piazza il corteo ingrossato da una folla di spettatori sotto alquanto, e la Banda suonò la marcia reale, e l'Inno dei crociati tra gli scroscianti applausi e i poderosi evviva si Papa, al Re, alla gioventù cattolica, a Moggio antica e ospitale.

E riprese il corteo, infilando la strada, che mette a Moggio alto, alla « Casa del popolo ». Il corteo si era fatto imponente per numero e l'entusiasmo si accendeva maggiormente al sopra giungersi di nuove bandiere a di nuovi rappresentanti di circoli. La « Casa del Popolo » di Moggio (quel complesso vario e armonico di locali, che la Società operaia di M. S. e. I. ha innalzato e di cui forse, e senza forse, non è l'eguale in provincia) fu invasa addirittura da quell'esercito di giovani.

Venne dato il saluto esultante dal Presidente del Circolo di Moggio Filippo Efron e dal presidente della Società, Matheo Giovanni, e venne servito il vermouth con bicchietti.

L'ingegner Adam di Artegia e Castellani, quell'anima ardente, portarono le adesioni di persone e di rappresentanze; che non poterono trovarsi al convegno. Indi tenne il discorso ufficiale, in luogo del dott. Saggin, il fuoio Dino Mantovani sul tema « L'Eucarestia è i giovani », discorso detto con profondo sentimento, discorso sostanziato di intensa religiosità, che Dino Mantovani ha cercato di trasfondere nello attendissimo auditorio. Quindi si è ricominciato il corteo e, precedendo la Banda, ha sfilato già alla Chiesa abaziale per la Messa, durante la quale Mons. Gori parlò di G. Cristo, che ritorna, che deve ritornare dal cielo, a cui fu condannato dal momento liberale, per mezzo della rieducazione cristiana del popolo, rieducazione, che si ottiene attraverso i circoli giovanili in modo spoleale.

A mezzo giorno oltre 200 giovani erano per il pranzo raccolti nella sala dell'Asilo. I discorsi e i brindisi floccorpio, e Zanetto fu all'altezza della sua fama. Durante il pranzo arrivò l'on. Tessitori accolto da un evviva lughis simo, e da sorseggiati battimanti. Il dottor Guido Cossentini, quale rappresentante del Canale del Ferro nel Consiglio provinciale popolare, si disse lieto di trovarsi in mezzo a tanta gioventù cattolica, che è la speranza della religione e della patria, perché, soggiunse, la religione non rinnega la patria, ma la purifica, la feconda e la sostiene. Fu applaudit.

Fu ascoltata tra gli applausi la proposta di Mons. Gori di mandare un telegramma al Papa e uno all'Arcivescovo.

Levate le mense, si venne all'atrio della « Casa del Popolo » per lo scoprimento della lapide in memoria di 12 giovani del Circolo S. Carlo caduti in guerra. Gentile pensiero dei giovani cattolici di Moggio, Filippo Efron ne lesse i nomi e si levò dalla tenda ricoprente la lapide a l'incoronazione la bandiera e la Banda intonò la marcia reale. Fu un momento di intensa commozione in tutta quella moltitudine, che gronava i vasti cortili.

L'on. Tessitori prese a parlare, ascoltissimo, dall'alto significato della equanimità con cui si venne per circa un'ora l'auditorio incurante del sole, che bruciava, incatenato alla sua parola fluente, incisiva, palpante di attualità. Discorso politico e sociale imprugnato di spirito religioso.

A degno coronamento della festa si è fatta la processione eucaristica a Moggio basso, e il dott. Boria, pivano di Pontebiva, diede con parola infiammata il congedo agli ospiti, e si congratulò coi cittadini di Moggio, e soprattutto

chiacciare tutte le altre nostre istituzioni cattolico-economico-sociali.

Troppo onore, mi pare. Le nostre pretese sono un po' più modeste, pur non volendo esser calcolati una nullità trascurabile. Per quella stima quindi che abbiamo degli altri (Partito Popolare, organizzazioni bianche - Unione Popolare ecc. ecc.) e dovremmo vivere anche e sorgere ad un solo abbonamento. Se si mantengono loro fianco o meglio ai loro piedi, questa proporzione per gli altri Circoli, nostra piccola *Fiamma Giovanile*. Facciamo un po' i conti al tavolino, senza tanto fantificare, ciò servirà a correggere certe idee storte.

Vediammo la posizione del Friuli quotidiano valoroso dei Popolari Friulani. Esso si sostiene con gli abbonamenti e con la pubblicità. Per uccidere il *Friuli* per la pubblicità *Fiamma Giovanile* dovrebbe ridurre ad esso tanti abbonati da vendergli la vita impossibile. Ora io sono persuaso, e con me devono esserlo tutti, che non ed è molto, infinitamente più quello che lasciamo. Resta infatti lo stesso *Bandiera Bianca* il nostro campo dell'organizzazione sindacale, forte in Friuli di respingere il *Friuli* per il fatto che decina di migliaia di organizzati. Resta l'azione giovanile che il suo foglio partecipa alle istituzioni cattoliche della diocesi.

Più seriamente compromessa sembrerebbe per la quale la Giunta diocesana verso invece la posizione di *Bandiera Bianca*, che finora fu organo anche del movimento giovanile. Ma anche su questo punto, prima di accusarci di fratricidio, o di parricidio, che di si voglia, è bene metter le carte in tavola e fare un po' di aritmetica pratica che non è mai stata una opinione.

Come si sostiene *Bandiera Bianca*? Con gli abbonamenti, con la pubblicità e col sussidio annuo della Giunta diocesana, al giornale quello sviluppo che supplica il vuoto che noi lasciamo.

Non si dica quindi che noi vogliamo la morte dei nostri giornali esistenti; anzi, noi auguriamo ad essi vita lunga e prospera. Una sola cosa noi vogliamo: vogliamo per il bene dei nostri giovani, che il movimento giovanile in Diocesi abbia un giornale proprio, che sia solo dei giovani, esclusivamente dei giovani, tutto dei giovani; e ciò per quelle cento ragioni che Glauco ha sempre valorosamente sostenuto, nascondendo a farle penetrare anche nelle teste più dure.

O. Comelli

registri di *Bandiera Bianca*, che gli abbonati di cui sopra non devono poi essere eccessivamente numerosi. E so un'altra cosa; so un caso pratico, che potrebbe essere il mio, dal quale si può ben dedurre una conclusione generale. Su di un circolo che oltre a *Fiamma Giovanile* ha contribuito di oltre 50 abbonamenti recando a *Bandiera Bianca* una diminuzione di un solo abbonamento. Se si mantengono loro fianco o meglio ai loro piedi, questa proporzione per gli altri Circoli, nostra piccola *Fiamma Giovanile*. Facciamo un po' i conti al tavolino, senza tanto fantificare, ciò servirà a correggere certe idee storte.

Vediammo la posizione del Friuli quotidiano valoroso dei Popolari Friulani. Esso si sostiene con gli abbonamenti e con la pubblicità. Per uccidere il *Friuli* per la pubblicità *Fiamma Giovanile* dovrebbe ridurre ad esso tanti abbonati da vendergli la vita impossibile. Ora io sono persuaso, e con me devono esserlo tutti, che non ed è molto, infinitamente più quello che lasciamo. Resta infatti lo stesso *Bandiera Bianca* il nostro campo dell'organizzazione sindacale, forte in Friuli di respingere il *Friuli* per il fatto che decina di migliaia di organizzati. Resta l'azione giovanile che il suo foglio partecipa alle istituzioni cattoliche della diocesi.

Più seriamente compromessa sembrerebbe per la quale la Giunta diocesana verso invece la posizione di *Bandiera Bianca*, che finora fu organo anche del movimento giovanile. Ma anche su questo punto, prima di accusarci di fratricidio, o di parricidio, che di si voglia, è bene metter le carte in tavola e fare un po' di aritmetica pratica che non è mai stata una opinione.

Come si sostiene *Bandiera Bianca*? Con gli abbonamenti, con la pubblicità e col sussidio annuo della Giunta diocesana, al giornale quello sviluppo che supplica il vuoto che noi lasciamo.

Non si dica quindi che noi vogliamo la morte dei nostri giornali esistenti; anzi, noi auguriamo ad essi vita lunga e prospera. Una sola cosa noi vogliamo: vogliamo per il bene dei nostri giovani, che il movimento giovanile in Diocesi abbia un giornale proprio, che sia solo dei giovani, esclusivamente dei giovani, tutto dei giovani; e ciò per quelle cento ragioni che Glauco ha sempre valorosamente sostenuto, nascondendo a farle penetrare anche nelle teste più dure.

O. Comelli

Un'adunanza indetta dal Comitato provinciale contro la disoccupazione ha votato ieri ad unanimità, dopo non soverchia discussione, il seguente ordine del giorno:

Il Convegno fra i rappresentanti degli Enti locali, i Deputati e le organizzazioni sindacali e cooperative della Provincia di Udine, indetto dal Comitato Provinciale della disoccupazione, riunitosi il 19 agosto:

sentita dalla Commissione a ciò delegata la relazione intorno alle pratiche svolte presso il Governo e avuta notizia della ulteriore azione spiegata dalla Deputazione politica per ottenere dallo Stato il riconoscimento della sua competenza nell'ordine dei mutui concessi per la disoccupazione;

Ritenuto che le pratiche esposte hanno dimostrato che il Governo non è permeabile della necessità di accogliere le richieste formulate;

Bilanciando che, mentre il risarcimento dei danni gravemente si ripercuote sulla situazione economica locale, la disoccupazione va aggravandosi e imponendo il pagamento pronto dei lavori eseguiti, la concessione di nuovi adeguati mezzi per una larga politica di lavori pubblici;

Delibera:

1. di indire per il 29 agosto un Congresso plenario di tutti gli enti pubblici locali per prospettare la necessità di dare al Governo l'ultima intimità contenente la decisione delle dimissioni in massa entro un termine preciso;

2. di promuovere per lo stesso giorno l'assemblea delle organizzazioni sindacali e cooperative operanti della Provincia perché deliberino di fiancheggiare l'azione degli enti locali con la solidarietà e con i mezzi a disposizione, delle organizzazioni operanti, allo scopo di ottenere dallo Stato il soddisfacimento delle legittime richieste degli enti locali stessi.

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

Un'adunanza indetta dal Comitato provinciale contro la disoccupazione ha votato ieri ad unanimità, dopo non soverchia discussione, il seguente ordine del giorno:

Il Convegno fra i rappresentanti degli Enti locali, i Deputati e le organizzazioni sindacali e cooperative della Provincia di Udine, indetto dal Comitato Provinciale della disoccupazione, riunitosi il 19 agosto:

sentita dalla Commissione a ciò delegata la relazione intorno alle pratiche svolte presso il Governo e avuta notizia della ulteriore azione spiegata dalla Deputazione politica per ottenere dallo Stato il riconoscimento della sua competenza nell'ordine dei mutui concessi per la disoccupazione;

Ritenuto che le pratiche esposte hanno dimostrato che il Governo non è permeabile della necessità di accogliere le richieste formulate;

Bilanciando che, mentre il risarcimento dei danni gravemente si ripercuote sulla situazione economica locale, la disoccupazione va aggravandosi e imponendo il pagamento pronto dei lavori eseguiti, la concessione di nuovi adeguati mezzi per una larga politica di lavori pubblici;

Delibera:

1. di indire per il 29 agosto un Congresso plenario di tutti gli enti pubblici locali per prospettare la necessità di dare al Governo l'ultima intimità contenente la decisione delle dimissioni in massa entro un termine preciso;

2. di promuovere per lo stesso giorno l'assemblea delle organizzazioni sindacali e cooperative operanti della Provincia perché deliberino di fiancheggiare l'azione degli enti locali con la solidarietà e con i mezzi a disposizione, delle organizzazioni operanti, allo scopo di ottenere dallo Stato il soddisfacimento delle legittime richieste degli enti locali stessi.

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti: gli on. Fanfani, Zamboni e Cristofori, i on. Spazzotti Sindaco di Udine, il reg. Rinaldi per il comune di Tolmezzo, il sig. Ciontola sindaco di Lussina, il geom. Tonichia, sindaco di Tarcento, l'ing. Calligaris, il dott. Moras, il sig. S. Vito al Tagliamento, il sindaco di Codroipo, il segretario di Gemona avv. Rossetti, Faleschini per la Unione del Lavoro, il dott. Casari per le Cooperative combattenti, Raschi per la Camera del Lavoro e molti altri.

La decisione presa è grave, gravissima. Ma è pienamente giustificata dalla situazione e dalla discussione svolta ed ha ottenuto l'unanime consenso dei partiti politici e delle organizzazioni economiche di tutti i colori.

Il punto di vista locale è questo:

Per combattere la disoccupazione si sono assunti dagli Enti locali ed imposti dei mutui dal Governo, inoltre votati per lavori non utili. Ora la disoccupazione è un fenomeno di carattere bellico e quindi statale. Inoltre i mutui o furono imposti dalle necessità del momento o dallo Stato. I comuni non hanno il dovere di farvi fronte. E' un onere nazionale. Gli enti locali non sono tenuti a farvi fronte. Di più questi mutui gravano talmente le risorse degli Enti locali da portarli ad una situazione equivalente alla bancarotta.

Non basta. Il morbo sociale della disoccupazione si fa ognor più micidioso. Dovranno i comuni continuare ad indebitarsi sull'abbro in cui il Governo tenta farli strisciare.

No. Tanto vale dunque esaurire tutti i tentativi per indurre il Governo sul binario della Giustizia, manco ad altri mezzi coercitivi — affrontare il problema con una risoluzione adeguata alla gravità del conflitto.

Il Governo non ha fondi? Ha un grosso deficit nel suo bilancio? Ma in

All'adunanza, diretta dall'avv. Canoloni, presidente della Deputazione Provinciale, erano presenti:

dall'agitazione? Quale ripercussione potrà avere nella altre Provincie? La responsabilità del Governo non è lieve. I friulani, ad ogni modo, consoli del loro buon diritto, nella sicurezza di aver fatto quanto stava in loro per non girare estremi passi, hanno scelto la via.

A qualche metà si giungerà.

**Una giornata Mariana.**

Abbiamo sentito serpeggiare l'idea splendida di una giornata Mariana da consumarsi ai piedi di Maria, nientemeno che a Castelmonte!

Vi ricordate, cari amici, il pellegrinaggio che abbiamo fatto a Castelmonte con tre Forlioni di riduci nel 1919? Se lo ricorda lei, nonno mio di Castelmonte? Che abbiamo a toccarci? lo scommetto che se dal quartiere generale della Federazione esce un ordine di simil fatta, non so quello che succede coi nostri giovani. Su la a Castelmonte. Certo qualcosa si prepara, per ora acqua in bocca, prepariamoci al vostro Congresso del 25 settembre.

## In Città

**La morte del Cappellano di S. Giorgio.**

Alla tre antimediciana di ieri all'ospedale, don Adolfo Dugaro, cappellano di S. Giorgio, decedeva per uno complicato con nefrite. Era ammalato da quattro giorni e l'altro ieri alle 10 veniva trasportato allo spedale.

Lascia la massima vecchissima e paralizzata.

Don A. Dugaro era uno dei sacerdoti più simpatici e popolari della città; godeva nella sua parrocchia di un ascendente indescrivibile. Uno dei fondatori della Cassa Operaia di S. Giorgio seppe portarla ad una floridezza invidiabile.

Fra Cappellani nel popolare riede da oltre vent'anni.

All'anima del virtuoso sacerdote — morì a pochi mesi di distanza dal parroco — i suffragi di tutti i buoni.

## Attenti al treno!

Nel medesimo modo con cui ognuno di noi prima di attraversare una strada ordinaria si guarda bene attorno allo scopo di scovare investimenti — e finora nessuno ha provato ciò una cosa esagerata — anche per attraversare le strade ferrate, che sono d'altronde assai rare, d'ora innanzi bisognerà avere le medesime precauzioni.

Questo perché il R. D. L. 7 novembre 1920 N. 1698 autorizzò di lasciare, in corrispondenza dei rettili ferroviari, aperti ed incustoditi i passaggi a livello.

Per rendere più sicuro che possibile il transito dei veicoli ordinari e dei pedoni, detti passaggi, a seconda della loro importanza, sono muniti di « indicatori ». Questi sono di due tipi: rettangolari, con la scritta «attenti al treno», oppure formati con due tavole, lunghe circa 2 metri, larghe 20 cm. e disposte a croce di S. Andrea, aventi le scritte: «attenti al treno» e «Pericolo di morte».

Queste tavole sono verniciate con le iscrizioni ed un teschio in nero su fondo bianco; i loro pali di sostegno sono pure verniciati a fasce orizzontali bianche e nere.

L'innovazione, che risparmia allo esiguo erario italiano i salari di migliaia e migliaia di guardia barriera, personale pressoché improduttivo, mano mano viene ora applicata anche nella nostra provincia. Raccomandiamo pertanto, allo scopo di evitare disgrazie, che i passaggi a livello delle linee ferroviarie non siano transitati con la confidenza del passato, bensì solo dopo avere opportunamente verificato, guardando bene, a destra prima ed a sinistra poi, se non corra qualche treno in vicinanza.

In altre nazioni europee, quanto sopra è già in uso ed il pubblico ne è perfettamente abituato; negli Stati Uniti poi, ove i treni corrono con velocità per noi fantastiche, di passaggi a livello non se ne parla neppure.

Dobbiamo noi essere inferiori ad altri popoli?

Dunque... attenti ai treni!

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6: Pubblicità 4ª pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3ª pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 80; Cronaca occasionale L. 1.50, in abbonamento L. 1.25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.

## ARTE CRISTIANA

Prima fabbrica italiana di Statue Religiose - Via Crucis - Baasorlievi in ogni stile, dimensioni e materia.

Fonderia artistica per la nostra produzione. Gratis bozzetti, fotografie e disegni. Fornitore Arcovescovile e Missioni Estere - Casa fondata nel 1870.

\*\*\* C. VARDINI di Mario \*\*\*  
tel. 69-94  
Milano

## PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

# ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta nel muscolo. Per la superiorità e straordinaria efficacia, anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ostarlatismo, da cui il pubblico purtroppo oggi giorno facilmente si lascia adescare, si pone un così vitale punto della chirurgia, con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Lo persona che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a Pordenone: Venerdì 9 Settembre, Hotel Centrale.

Udine: Sabato 10 settembre, Hotel Italia.

Gorizia: Lunedì 12 settembre Albergo della Posta.

N. B. — Preghasi tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertesi inoltre che i nostri esimi specialisti trovansi dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

**CASA DI CURA**  
per malattie d'orecchio - naso - gola  
**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA

**ABBONATEVI**  
alla "Bandiera Bianca"

## Ricchi e poveri uguali. Tenetelo sempre pronto.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni e della vescica. Raffreddori e bevute, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini sregolate e trascuratezza incosciente, sono cause di biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattia cronica, renale. Le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescica. Presso tutte le Farmacie. L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole. Per posta aggiungere L. 0.40 — Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

**Dott. Antonio De Ico**  
Specialista per le  
**MALATTIE DEI BAMBINI**  
ed in medicina interna  
perfezionato nelle Cliniche  
universitarie di Parigi.

Doc. Ugo Masotti, direttore responsabile.  
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo -  
Via Treppo, N. 1.

**DIFFONDETE**  
La "Bandiera Bianca",  
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12,  
e dalle 14 alle 17.  
UDINE - VIA GEMONA 84

## La Banca Cattolica di Udine

cede in locazione

### Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffe
I Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 trim. L. 10
II " " 50 x 20 x 12	" " 30 " " 20 " " 15
III " " 50 x 30 x 16	" " 40 " " 25 " " 15
IV " " 50 x 30 x 20	" " 50 " " 30 " " 20
V " " 50 x 60 x 50	" " 80 " " 50 " " 30
VI " " 50 x 60 x 64	" " 100 " " 60 " " 35

**ORARIO**

dalle 9 alle 12  
e dalle 14 alle 17

tutti i giorni non festivi —  
il sabato dalle 9 alle 18

# IL CIOCCOLATO ALLATTE

contiene:

## ZUCCHERO! LATTE!! CACAO!!!

tre sostanzialissimi ALIMENTI  
per ogni età  
per ogni sesso  
per ogni ceto

### NON MANCHI IN NESSUNA FAMIGLIA! PREFERITE SEMPRE LE MARCHE

# TALMONE

## MORIONDO GARIGLIO

CHE PER L'ENORME DIFFUSIONE  
TROVERETE SEMPRE E OVUNQUE  
DI QUALITÀ FRESCHISSIMA

## Presso il Sindacato Indus. Friulano

UDINE - Via Lovaria, 4

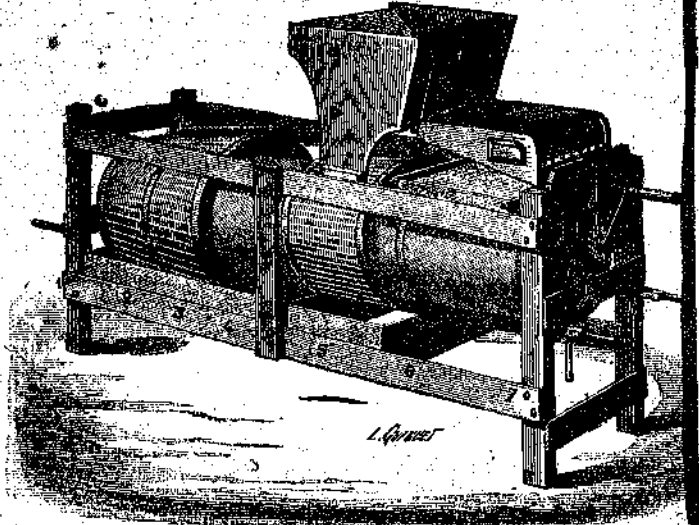
sono aperte le prenotazioni per:

### Perfosfato minerale Scorie Thomas Kainite

### Semi di trifoglio incarnato Semi di frumento

che si cedono alle MIGLIORI CONDIZIONI con garanzia di analisi.

Aratri di acciaio "SACHS", "ANSALDO",  
Ercipi - Estirpatori - Seminatrici  
**POMPE PER SPURGO POZZI NERI**  
Ventilatori e Svecciatori per cereali  
in VENDITA ed a NOLEGGIO



Macchine ed attrezzi per latteria

Sempre disponibili:

Crusca di frumento  
Cruschello di frumento  
Avena da foraggio

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Officina riparazioni: : : :  
: : : : macchine agricole  
nel Magazzino in VIALE TRIESTE, 38  
(rimpetto al nuovo Mercato bestiame)

Recapiti presso tutte le filiali in provincia della  
**BANCA CATTOLICA di UDINE**

Per l'inserzioni rivolgersi  
Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8

## LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, oli lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

**Associazione Agraria Friulana**  
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poecolle) - UDINE